

gilia dei ss. Pietro e Paolo, egli era circondato da armati: tutte le vie poi in vicinanza della chiesa erano esse pure occupate da truppe.¹ Il 27 giugno vennero impiccati e poi squartati Battista da Vercelli e Marc'Antonio Nino. Conforme al crudele costume penale d'allora l'uno e l'altro vennero terribilmente martoriati nel percorso della strada che conduceva alla piazza avanti ponte S. Angelo, luogo dell'esecuzione.² Questa crudeltà produsse universale terrore. Tutta Roma attendeva ora con viva ansietà la sentenza sui cardinali carcerati. Che la sorte del Petrucci fosse decisa lo si volle desumere dal fatto che erano già stati distribuiti i benefizi di lui; pareva invece che avessero probabilità di grazia gli altri due cardinali.³ Poichè degli atti del processo⁴ purtroppo non abbiamo che il breve estratto dell'inviato veneto è difficile, in parte anzi impossibile, stabilire con sicurezza il grado della colpa ed i motivi che ebbero i singoli. Indubbio è invece che di fatto furono coltivate relazioni fellonesche con Francesco Maria della Rovere e che anzi si era progettato l'avvelenamento del papa.⁵

Certamente il più gravato di tutti e capo di tutta la congiura fu il Petrucci di cui stavano aperte agli occhi d'ognuno le delittuose macchinazioni con Battista da Vercelli. La sentenza di morte emessa contro di lui fu subito eseguita, ma i dati sulla specie dell'esecuzione — se per strangolamento o decapitazione — sono dispa-

¹ SANUDO XXIV, 374, 401, 420 e PARIS DE GRASSIS appo DELICATI-ARMELLINI 51.

² Vedi SANUDO XXIV, 421. Relazione dell'ambasciatore portoghese nel *Corp. dipl. Port.* I, 471. IOVIUS, *Vita*, l. 4. TIZIO, * *Hist. Senen.* nel *Cod. G. II, 38*, f. 100^a della Chigiana. Il * *Diario* nel *Cod. Barb. lat. 3552* (Bibl. Vaticana) fa il nome d'un terzo giustiziato, « *Paule de Seve* ». Un certo Paolo Agostini, che era stato in relazione col Nino, fu condannato alle galere (SANUDO loc. cit.). Lattanzio Petrucci, che era passato dalla parte di Francesco Maria della Rovere, perdette il suo vescovado (v. PARIS DE GRASSIS appo DELICATI-ARMELLINI 58 e *Manosc. Torrig.* XX, 393 s.).

³ Cfr. SANUDO XXIV, 418, 421. Di già ai 12 di giugno B. Costabili notificava ad Alfonso di Ferrara: « Si tiene che la cossa di S. Giorgio et del Sauli se acconciarà cum denari » (Archivio di Stato in Modena).

⁴ Nell'archivio di Castel S. Angelo passato nel segreto pontificio manca disgraziatamente, con molti altri atti, tutta una serie di documenti molto importanti riferentisi al processo ed alla condanna dei cardinali. Secondo gli indici antichi trovavansi nell'arm. IV, caps. I, n. 79: la *Cedula sententiae Leonis X contra card. R. Riarium, B. de Saulis, Alph. Petruccium et alios complices*, in data 22 giugno 1517; n. 80: la *Cedula* della sentenza contro Adriano Castellesi in data 5 luglio 1518; n. 81: *Informatio facti pro fisco contra card. Riarium, Petruccium et de Saulis ob praetensum laesae maiestatis crimen*, [22 giugno 1517; nella caps. XII, n. 8: *Processus contra familiares card^{is} Petruccii*. Questi pezzi mancavano già nel 1893, nè fu dato ritrovarli nel 1905 non ostante rinnovate e minute indagini degli addetti all'archivio.

⁵ Di già il RANKE, *Deutsche Geschichte* I², 302 giudicava: « tutti i dubbi intorno alla realtà della congiura vengono tolti quando si legga il discorso tenuto dal Bandinelli (Sauli) allorchè fu graziato », su che cfr. sotto p. 124.